

Quanne 'u sèrpe sté more, l'a speccià d'accite (Quando il serpente sta morendo devi finirlo)

Antica favola della tradizione locale, recitata in vernacolo, che narra di un povero carbonaio che nel bosco si lascia impietosire dal lamento di un serpente, finito sotto un masso e che chiede il suo aiuto. La bestia liberata ma ingrata vuole mordere il malcapitato. Quest'ultimo riesce a convincere il pericoloso rettile che si lascerà mordere soltanto se il giudizio di tre animali, che interpelliranno, sarà a suo sfavore. Tutte le bestie alle quali chiedono il parere, danno ragione al serpente... l'ultima, una volpe, prima di esprimersi chiede al rettile di rimettersi nella posizione in cui era al momento della sua richiesta di aiuto, per poter essere imparziale nella sentenza. Il serpente si rimette sotto il pesante masso e in quel momento la volpe sbeffeggiando il carbonaio gli dice di finire il serpente e di imparare la lezione.

Personaggi e interpreti:

Narratore (Adele Carrera)

Serpente (Gianna Latorre)

Carbonaio (Franco Pizzulli)

Cane Asino e Volpe (Enza Cellamare)

Addetti alle scene (Eufemia Pavone e Tina D'Amelio)

Rumorista (Damiana Bozza e Leo Zicari)

Quanne uì serpe

Scritto da Redazione

Addetta alle musiche (Bruna Andreula)

Musiche originali M° Davide Giove